Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 332 / Giovedì 2 dicembre 1965

L'Unità gratis per il mese di dicembre (oltre ad una splendida edizione del « Don Chisciotte » in omaggio) a tutti i nuovi abbonati annui per il 1966.

30.000 abbonamenti per il Congresso del PCI

Le Federazioni di RIMINI, FERRARA e VERBANIA hanno superato l'obiettivo. La Sezione CROCETTA di REGGIO EMILIA ha raccolto 120 abbonamenti.

I sindacati e l'Europa

IL RECENTE incontro di Roma fra i rappresentanti della CGIL e della CGT francese dovrebbe avere conseguenze importanti nello sviluppo dei rapporti unitari fra i sindacati dell'Europa occidentale; ne avrà certamente nelle relazioni fra le due maggiori centrali di Francia e d'Italia. Le due delegazioni dirette rispettivamente dai segretari generali Novella e Frachon hanno deciso infatti di costituire un Comitato permanente per l'iniziativa e il coordinamento dell'unità di azione e, nel contempo, hanno stabilito di intensificare nettamente le relazioni bilaterali, a livello confederale, federale, di fabbrica, di città e così via. Ciò che maggiormente incoraggia, come dato saliente dell'incontro, è stata l'atmosfera di intesa fraterna, la ricerca sincera di punti d'incontro sostanziali e la rinuncia spontanea a quelle impostazioni di tipo diplomatico che troppo spesso, sotto una vernice di cordialità, lasciano le cose esattamente al punto di partenza. Hanno concorso in pari misura alla creazione di questo clima, e il comportamento dei compagni della CGT e quello dei delegati della CGIL, presenti con tutte le correnti al massimo livello di responsabilità.

Nell'analisi della situazione siamo partiti dalle seguenti considerazioni oggettive: 1) senza un'intesa fra i sindacati dei lavoratori che risponda alla crescente integrazione monopolistica in Europa occidentale, le lotte operaie diventeranno sempre più difficili anche a livello nazionale e, in ogni caso, i loro risultati saranno più stentati; 2) la maggioranza delle organizzazioni sindacali in Europa occidentale fa capo alla CISL internazionale e alla Centrale cristiana; di qui la necessità di realizzare contatti che superino l'attuale divisione organizzativa; 3) in Francia e in Italia, paesi fondamentali per la loro importanza economica e sindacale le due maggiori centrali hanno una affiliazione diversa da quelle degli altri paesi, ma gli obiettivi rivendicativi sono già in gran parte comuni. Si può dire, senza tema di smentita, che esistono già nelle piattaforme sindacali e per molti aspetti nelle stesse analisi più generali della situazione punti di contatto e coincidenze più numerose fra le organizzazioni sindacali dell'Europa occidentale anche se aderenti a centrali internazionali diverse, di quanto non ne esistono all'interno della CISL fra i sindacati europei e quelli di altri continenti.

CGIL e CGT basano molta parte dei loro giudizi su questi aspetti oggettivi della situazione: essa preme su tutti, nella stessa direzione e per questo posizioni nuove, meno dominate dalla discriminazione, si manifestano nelle *Trade Unions* britanniche, nella DGB della Germania federale, in Belgio, in Svezia, in Austria e così via. Non siamo alla ricerca di iniziative clamorose, ma di fatti reali, anche modesti all'inizio, ma che aprano ulteriori e più vaste prospettive di unità. Il punto di partenza, per le due organizzazioni è il riconoscimento della realtà sindacale com'è. Ogni centrale nazionale, per il fatto che rappresenta milioni di lavoratori (e spesso è unitaria), non deve dare nè può chiedere ad altri prove della propria legittimità. Nè si tende ad isolarla per indurre la sua base a una specie di rivolta contro i gruppi dirigenti. L'urgenza dell'unità d'azione per la difesa degli interessi operai è oggi così pressante che ogni tentazione di questo genere — se mai è esistita — deve cadere per lasciare il passo allo sforzo leale per l'intesa a tutti i livelli.

Un punto importante dell'accordo raggiunto fra CGIL e CGT riguarda il Mercato comune. Partendo dalla considerazione che nell'ambito della comunità sempre più stretta si fa la collaborazione fra i monopoli e sempre più numerose sono le misure di coordinamento delle politiche economiche da parte dei governi, le due centrali sottolineano il fatto che la loro assenza riduce sostanzialmente la rappresentanza dei lavoratori francesi e italiani nelle istituzioni del MEC. Questo stato di cose indebolisce la rappresentanza operaia in generale, e contribuisce a collocarla in condizioni di inferiorità rispetto alle controparti. Per questo CGIL e CGT, pur conservando la propria libertà d'opinione sul MEC e riconoscendo la stessa libertà alle altre centrali, rivendicano il diritto ad essere rappresentate negli organismi della comunità per agire — nel quadro delle attribuzioni che il trattato di Roma riserva ai sindacati — in difesa degli interessi dei lavoratori. A noi pare che in queste condizioni, il persistere di una discriminazione sempre ingiustificata e odiosa avrebbe ormai soltanto il significato di voler perpetuare un clima di guerra fredda che già nel passato recò danno ai lavoratori e che, nel futuro, potrebbe portare a conseguenze drammatiche per l'intero fronte sindacale.

UNA PAROLA, speriamo nuova, spetta a questo punto ai dirigenti della CISL e della UIL. Neppure a questi nostri colleghi può sfuggire il fatto che con un maggiore vigore che nel passato in altri sindacati d'Europa viene alla ribalta il problema dell'unità di azione internazionale. Nelle relazioni fra i sindacati, in Italia, molti problemi sono oggetto di dibattito e spesso di decisioni unitarie: le piattaforme rivendicative, le forme di lotta, il comportamento alle trattative, le trattenute sindacali, l'atteggiamento da tenere verso determinate leggi, la politica sociale ed economica ecc. E' possibile che i temi della politica internazionale continuino a restare riserve di caccia recinte da un invalicabile filo spinato, di guisa che CISL e UIL mantengano i rapporti con le organizzazioni consorelle di altri paesi e persistano nel rifiuto di confrontare persino le proprie posizioni con quelle della CGIL?

Non dice niente alla CISL e alla UIL il fatto che le TU e la DGB e la FGT belga hanno stabilito contatti ormai normali con gli stessi sindacati dei paesi socialisti? Attenzione! La politica di discriminazione può giocare a tutti dei brutti tiri. Può persino impedire di vedere che il mondo sta cambiando e può portare a trovarsi d'un tratto soli quando si credeva di essere in numerosa ed eccellente compagnia.

Luciano Lama

L'AGGRESSIONE AL VIETNAM VERSO UNA NUOVA FASE

Consiglio di guerra da Johnson

Obiettivo: estendere il conflitto

Tre gravissime decisioni allo studio: bombardamento di Hanoi, attacco alla Cambogia, sbarchi nella R. D. V.

WASHINGTON, 1

Il presidente Johnson ha convocato per domani e per venerdì nella sua fattoria di Johnson City, nel Texas, i membri del « Consiglio nazionale di sicurezza », per un esame della situazione vietnamita. Parteciperanno alla riunione il segretario alla difesa, Mac Namara, or ora rientrato da un'ispezione a Saigon, il segretario di Stato, Rusk, il consigliere presidenziale Mc George Bundy, i capi militari e altre personalità che formano in pratica lo « stato maggiore » dell'aggressione al Vietnam. Ci si attende che la riunione dia luogo, come le altre tenute nei mesi scorsi dal Consiglio, a passi ulteriori nel senso dell'intensificazione e dell'estensione della guerra.

Un'implicita indicazione in questo senso è stata data nelle ultime ore dall'ammiraglio John Hyland, che Johnson ha nominato come nuovo comandante della Settima Flotta, operante nel Mar della Cina. L'ammiraglio Hyland ha detto che il presidente, nel comunicargli la scelta, gli ha espresso « la ferma decisione di vincere la guerra », ed ha aggiunto che le forze navali al suo comando « assumeranno probabilmente una maggiore importanza strategica nella guerra ». Le dichiarazioni del l'ammiraglio sono state da alcuni collegate all'ambiguo accenno che l'ex-ambasciatore a Saigon, generale Maxwell Taylor, ha fatto ieri alla possibilità di uno sbarco sulle coste della Repubblica democratica vietnamita. Dal canto suo, il contrammiraglio Norvell Ward, comandante delle unità americane che bloccano le coste della RDV, ha accusato la Cambogia di consentire il transito di rifornimenti per il FNL attraverso il suo territorio.

Ci si chiede qui se questa ed altre dichiarazioni del genere non preludano all'estensione della guerra aerea alla Cambogia, di cui si è parlato con insistenza nei giorni scorsi. E' questa, in effetti, una delle direzioni in cui, secondo indiscrezioni che accompagnano l'annuncio della convocazione del « Consiglio nazionale di sicurezza », Johnson e i suoi collaboratori deciderebbero di agire. Il presidente attenderebbe però, prima di dare il « via » alla gravissima decisione, i primi dell'anno prossimo, quando il Congresso tornerà a riunirsi e un'eventuale richiesta di pieni poteri potrebbe aver corso rapidamente. Piani dettagliati per il bombardamento della Cambogia orientale, accompagnato da una penetrazione su vasta scala di forze di terra americane nel Laos, la parte del paese che confina con il Vietnam del sud, sarebbero stati già messi a punto dagli stati maggiori.

Ma, prima ancora di gennaio, stando alle stesse indiscrezioni, potrebbe essere tradotto in atto l'attacco a Hanoi e Haiphong che i capi militari sollecitano da tempo, con l'appoggio della destra repubblicana e di elementi influenti dell'amministrazione. Il generale Thomas Power, ex comandante in capo dello Strategic Air Command, ha preso posizione pubblicamente sull'argomento affermando, in un libro

(Segue in ultima pagina)

Forte sciopero per il contratto a Roma

DIECIMILA EDILI IN CORTEO

I sessantamila edili romani hanno scioperato ieri dalle 12 in poi. Un corteo di oltre 10.000 lavoratori è sfilato da piazza dell'Esedra al Colosseo, dove si è svolto il comizio. Lo sciopero di Roma è stata la prima manifestazione provinciale dopo lo sciopero nazionale del 17 novembre. Nella foto: una visione del corteo

(A pagina 4 il servizio)

Sabato le decisioni definitive dei sindacati

I ferrovieri preparano uno sciopero nazionale

La politica governativa dei trasporti contro l'interesse pubblico e i lavoratori — Pericolose decisioni prese o imminenti — Dichiarazioni della UIL-Ferrovieri e del segretario del SFI-CGIL on. Degli Esposti

I sindacati dei ferrovieri si avviano alla proclamazione di uno sciopero generale per rispondere alle scelte che il governo sta facendo contro l'interesse pubblico e i lavoratori. Il Comitato centrale del SFI-CGIL è convocato per il 4 e 5 dicembre. Ieri si è riunita la segreteria del SIUF UIL che giudica « l'attuale momento sindacale, per quanto concerne il settore dei trasporti, tra quelli meno favorevoli verificatisi negli ultimi tempi. Mentre il progetto di riforma della Azienda ferroviaria segna il passo di fronte a sempre nuove incertezze governative vengono riprese iniziative nettamente contrastanti con le linee programmatiche del piano quinquennale ». Concludendo la segreteria del SIUF UIL convoca anch'essa il proprio comitato centrale per il 4 dicembre « affinché sia possibile trarre le dovute conseguenze, non escluso quindi il ricorso ad uno sciopero a carattere nazionale la cui durata e data sarà concordata con gli altri sindacati confederati ».

Il Sindacato ferrovieri aderente alla CGIL, nel convocare il co

(Segue in ultima pagina)

In risposta agli auguri per la Rivoluzione d'Ottobre

Telegramma del PCUS al Comitato Centrale del PCI

Il Comitato centrale del PCUS ha inviato al Comitato centrale del PCI il seguente telegramma.

Cari compagni, il comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ringrazia sentitamente il comitato centrale del partito comunista italiano e tutti i comunisti italiani per i calorosi auguri inviati in occasione del 48. anniversario della grande rivoluzione socialista d'Ottobre. L'amicizia fraterna dei nostri due partiti si basa sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, ha una grande importanza per il rafforzamento dell'unità e della compattezza del movimento comunista ed operaio internazionale nella lotta dei popoli contro l'imperialismo, per la democrazia e la pace generale. Auguriamo al partito comunista italiano nuovi successi nella lotta per l'unione delle forze democratiche del paese negli interessi della pace, della democrazia e del socialismo. Saluti fraterni.

Il comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Il dibattito alla Camera sulla Cina e sulle H

Oggi Moro risponde sulla politica estera

Nuova conferma dell'« Espresso » sulle dichiarazioni di Fanfani — Anche il PSI ha presentato un'interrogazione — Deliranti affermazioni di Andreotti

Oggi si svolge alla Camera l'atteso dibattito di politica estera, nel quale il governo dovrà rispondere su due questioni scottanti le rivelazioni del *N. Y. Times*, confermate dalla Casa Bianca sull'esistenza di testate atomiche in dotazione ai reparti aerei NATO in Europa; i retroscena del voto dell'Italia contro la Cina all'ONU e la posizione assunta in proposito dall'on. Fanfani nella intervista all'*Espresso*. Il numero dei documenti presentati dai vari gruppi parlamentari si è ulteriormente accresciuto nella giornata di ieri, con le interpellanze del PRI e del PDIUM e le interrogazioni del PSDI e del PSI, che si aggiungono a quelle del PCI, PSIUP, PLI e MSI. Un'interrogazione verrà presentata anche dalla DC, che deciderà probabilmente stamane.

Non si sa ancora se il dibattito potrà concludersi entro la giornata o si protrarrà fino a domani. Come è noto, sarà Moro a rispondere per il governo, e una certa attesa vi è negli ambienti politici per la lettera che Fanfani ha inviato al presidente del Consiglio e che questi leggerà alla Camera; anche perché, ieri, l'*Espresso* ha replicato alle ultime dichiarazioni di Fanfani, riconfermando che le frasi pubblicate fra virgolette sulla questione della Cina all'ONU furono scritte sotto dettatura del ministro degli Esteri. « Parlare dunque di mutilazione del suo pensiero su tale problema » commenta il settimanale radicale « non corrisponde alla verità ». D'altra parte, continua l'articolo, « il nostro corrispondente a New York apprese da fonti attendibilissime quale era stata la linea di condotta proposta dalla nostra delegazione e quale invece l'atteggiamento del governo. Forni queste notizie, come era suo dovere, chiarendo esplicitamente di non averle avute dall'on. Fanfani » Attendiamo ora, è la conclusione dell'*Espresso*, « dall'on. Moro di sapere se quelle notizie sono vere o false e perché il governo si comportò come si comportò ». Secondo il settimanale, inoltre, la pubblicazione dell'intervista avrebbe addirittura provocato una telefonata a New York da parte del Quirinale, « nella quale il Presidente della Repubblica avrebbe detto al ministro degli Esteri che capiva i suoi problemi, era pieno di comprensione, però non poteva incoraggiare una crisi per questo motivo: se Fanfani si fosse dimesso tutto si sarebbe risolto con un piccolo rimpasto, cioè con la nomina a ministro degli Esteri di un altro dc, eventualmente Emilio Colombo » In seguito a questo colloquio, Fanfani avrebbe inviato a Moro il messaggio che dovrebbe essere portato a conoscenza della Camera nel dibattito odierno

L'agenzia della corrente dc di « Forze Nuove » ha pubblicato una nota, scrivendo tra l'altro che la questione « rimane quella di sviluppare la politica di distensione, che passa attraverso l'ammissione della Cina all'ONU e la ricerca di un punto di discussione sul Vietnam: una politica che non crei quindi nuovi risentimenti, ma avvicini le parti ». La nota conclude affermando che « più che sapere — con una improbabile scienza dei "se" — quali effetti avrebbe avuto sugli Stati Uniti lo sviluppo

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

APPELLO DEL COMITATO PER L'ASSISTENZA SANITARIA AL VIETNAM

Altri 30 milioni per l'ospedale di Hanoi entro il 31 dicembre

La fornitura di nuove attrezzature sanitarie resa urgente dal moltiplicarsi delle vittime dell'aggressione americana

Il Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam ha emesso un comunicato con il quale invita gli italiani ad una ulteriore manifestazione di concreta solidarietà verso le vittime dell'aggressione imperialista. Eccone il testo:

« Una delegazione del Comitato si è recata, com'è noto, nella Repubblica Democratica del Vietnam nel mese di ottobre su invito della Croce Rossa e del Ministero della Sanità della R.D.V.

Questa presa di contatto diretta tra i rappresentanti del Comitato dei Medici italiani e le autorità sanitarie vietnamite ha rappresentato un momento importante del grande movimento di concreta solidarietà espresso dal popolo italiano in risposta all'appello lanciato dal Comitato stesso nello scorso aprile. L'appello firmato da numerosi docenti universitari e medici italiani di diverso orientamento politico, proponeva di concretizzare in maniera tangibile, mediante l'invio alla Croce Rossa del Vietnam di attrezzature ospedaliere, i sentimenti di solidarietà internazionale del nostro popolo con quanti combattono per la libertà e l'indipendenza. Durante la recente visita la delegazione italiana ha proceduto alla consegna ufficiale di queste attrezzature, già in funzione in numerosi centri ospedalieri della R.D.V.

Tali attrezzature, che rappresentano un aiuto prezioso per l'organizzazione sanitaria del Vietnam nelle particolari difficili condizioni del momento attuale, consistono in apparecchi modernissimi ed altamente specializzati da destinare alla pratica terapeutica ed alla ricerca scientifica, ed il cui elenco dettagliato è stato reso pubblico a suo tempo; si tratta in totale di un complesso di 53 apparecchi il cui valore è stato, all'acquisto, di 96 milioni di lire.

Gran parte di queste attrezzature sono in funzione nell'Ospedale dell'Amicizia, nella regione di Hanoi, che la delegazione italiana ha visitato, e sono di inestimabile aiuto ai medici vietnamiti impegnati nella difficile opera di soccorso e di cura alle vittime dei vili bombardamenti americani.

La delegazione, nel corso della sua visita nel Vietnam, e nei colloqui con le autorità sanitarie, ha potuto rendersi conto delle esigenze attuali dei servizi di assistenza sanitaria in quel martoriato paese, esigenze rese ancora più acute dalla distruzione di numerosi centri ospedalieri operata dalle incursioni aeree americane.

Il Comitato ritiene perciò necessario continuare l'opera di concreto aiuto alla Croce Rossa della R.D.V. con l'invio di altro materiale sanitario, secondo le richieste formulate dai medici vietnamiti. Si chiede in particolare, per completare l'attrezzatura dell'ospedale italiano, l'invio di apparecchi per la rianimazione, di apparecchi e prodotti chimici per laboratori di analisi di strumentario chirurgico.

Allo scopo il Comitato rinnova il suo appello a tutte le organizzazioni ed a tutti i cittadini italiani che con il loro generoso contributo hanno permesso l'realizzarsi di questa iniziativa, a continuare l'opera di concreta solidarietà verso il popolo vietnamita sottoscrivendo ancora per l'invio nel Vietnam di altro materiale sanitario.

Per l'acquisto delle attrezzature necessarie occorrono 30 milioni di lire, che il Comitato propone di raccogliere rapidamente per inviare il materiale richiesto nel Vietnam prima delle feste di fine d'anno.

Le offerte si possono inviare direttamente alla sede del Comitato per l'Assistenza Sanitaria al Popolo del Vietnam, presso la Casa della Cultura, Via della Colonna Antonina, 52 in Roma ».

All'Assemblea siciliana mozione PCI - PSIUP sulla pace

PALERMO, 1.

L'Assemblea regionale siciliana discuterà nei primi giorni della prossima settimana una mozione presentata dai deputati del PCI e del PSIUP che invita il governo della Regione « a farsi interprete, nei confronti del governo centrale, dell'aspirazione del popolo siciliano ad una politica estera che abbia come suo preciso metodo e obiettivo quella pacifica regolamentazione dei rapporti tra le nazioni e in particolare esprima immediate iniziative tendenti ad assicurare: 1) la rapida cessazione della guerra vietnamita, nel rispetto degli accordi di Ginevra; 2) il disimpegno atomico del territorio italiano, nel quadro delle iniziative per la disatomizzazione del Mediterraneo; 3) l'ammissione della Repubblica popolare cinese all'ONU ».

Anche se, nella storia ormai ventennale dell'Assemblea, non è questa la prima volta che il Parlamento siciliano è chiamato a pronunciarsi su questioni di politica internazionale, sia il Presidente della Giunta di centro sinistra, Coniglio, che il Presidente di turno del Parlamento, il democristiano Giummarra, hanno tentato con le destre, di eccepire pregiudizialmente la estraneità della materia.